

Comandante Barbato.

non crediate che abbia rifiutato di obbedire per un puro spirito di indisciplinazione, no, lo ho fatto semplicemente perché considero questo trasferimento una punizione e nessuno mai mi convincerà del contrario.

Veniamo semplicemente al fatto.

mi si dice di essere l'assante di Montecristo, questo è già stato da tempo; ma per chi e per qual ragione questa diceria è venuta fuori? Si tentava di allontanare Montecristo dalla Valle del Po e si è naturalmente cercato di abbassare la sua figura morale attaccando me che che gli ero vicino e che stavo al Comando.

Non pare anche a voi che un uomo, che per arrivismo, e per invidia, macchia con le parole, l'onore di una donna sia un vigliacco?

Io taciuto, non nego di aver sofferto, ma mi sentivo molto al di sopra di tutte quelle parole, perciò il frangere con cui si tentava di inbrattarmi non mi toccava minimamente, ma gran parte dell'entusiasmo di prima se ne è andato, cominciavo a scorgere il vero volto di quelli che mi stavano d'attorno. Ora l'accusa viene nuovamente fuori, ma invece di punire lui e lei che sparge queste pettegolezzi, si punisce e si allontana quella a cui si cerca fare del male. Chiede a dritta ed a sinistra i motivi del trasferimento, sono molte versioni che non combaciano assolutamente l'una con l'altra. Si vede che in certi casi verità e sincerità sono puri nomi astratti. Chiede allora che mi si renda giustizia, mi si risponde con minacce di dimissioni, espulsioni, ecc. Alla sincerità ed alla verità, con puri nomi astratti, si aggiunge anche la libertà.

Ma ciò che soprattutto rende ridicola la situazione (non c'è altra parola che definisca il fatto) è che si insiste e si grida ai quattro venti che libertà, giustizia, sincerità sono gli emblemi delle Brigate Garibaldi.

Voi che ne siete l'esponente siete certe di ciò?

Io, no. Non pretendo che in 14 mesi si rifaccia ciò che in 24 anni ha distrutto il fascismo, ma almeno vorrei vedere un tentativo di fatto e non sentire solo parole, pretendo di educare la gioventù, ed i primi a cui si dovrebbe rifare l'educazione sono coloro a cui queste compiti sono affidati.

La malaugurata scusa: non abbiamo gli uomini, poiché gli uomini ci sono, ma voi non li volete vedere.

Non fidatevi ciecamente di coloro che vi stanno attorno, sentite le voci dei giovani che si rivolgono a voi con fiducia, e il più delle volte si accorgono di essersi illusi.

Giustamente si dice che la causa è al di sopra delle invidie meschine degli uomini, ma non si può non guardare gli atti di questi; vedere l'arrivismo assoluto regnare, scoraggia, scoraggia, scoraggia.

Tutto questo è il risultato dell'educazione fascista, ma se non si ricorre ai ripari saremo noi che porteremo la colpa del fallimento della campagna partigiana, perché se agli posti di comando verranno affidati a persone che attualmente sono tra di noi la nostra rivoluzione finirà in un fascismo in camicia rossa.

Vi ho espresso con tutta sincerità quello che sento, non abbandono la lotta, perché sono convinta dell'idea che professo, ma vi dichiaro che non accetto il trasferimento, perché non cederò mai davanti a ciò che stimo ingiustizia.

Salute e libertà

La Garibaldina ANNA

2/effetti

Accennerò soltanto ai problemi generali che tu poni con la tua lettera anche perché mi repongo di tornare sugli argomenti in un documento indirizzato a tutti i garibaldini. Certo non è di essere esauriente su quanto ti riguarda personalmente.

Mi dispiace che lo spettacolo dell'arcivismo che, a tuo dire, regna assoluto nelle nostre file ti abbia scoraggiato in maniera tanto grave? Se tu fossi stata presente ad un colloquio con alcuni garibaldini del I Battaglione ai quali parlai anche sul problema delle ambizioni personali, avresti potuto misurare dalla sdegna della mia parola quanto grande sia la mia ripugnanza per questa piaga vecchia quanto il genere umano aggravata in modo terribile dal fascismo. Ma lo sdegno non comporta scoraggiamenti e così attraverso quella salutare reazione emotiva invitai i presenti ad evitare i personalismi ed gli scoraggiamenti e richiamai tutti ai gravi doveri dell'ora. Pur troppo è mia ferma convinzione che il male da te denunziato è diffuso in modo pericoloso proprio nel I Battaglione. E poiché non ho particolari ragioni di simpatia per un anziché per altro reparto, che tutti mi sono egualmente cari, credo di poter essere osservatore più sereno e giudice più parziale che non altri in questa storia. Ma sta certa che fronteggeremo il male con aumentata vigilanza e con provvedimenti di carattere generale che presto saranno presi per tutta la I Divisione. Ma veniamo a ciò che è strettamente personale.

Tu fai male a chiedere a destra ed a sinistra le ragioni del trasferimento ancora dopo il colloquio che avemmo, nel quale tu facesti presente il tuo punto di vista ed io ti espressi, con molta franchezza, le ragioni del trasferimento stesse. Apparisti allora spiacente ma convinta, e fu quello un contegno da garibaldina, ti mestri oggi invece, forse spinta da estranee suggestioni e da incoercibile passione, fortemente indisciplinata e ti elevi con molta superbia e con poca serietà, a giudice delle Brigate Garibaldi, che con affrettato e non motivate giudizi tacci di farisismo spinto fino al ridicolo.

Tu mi accusi anche di fidarmi ciecamente di coloro che mi stanno attorno. Ti preciso che ho sempre preferito praticare la regola, che ritengo buona per chiunque abbia responsabilità di comando, di attenermi alla opinione dei miei collaboratori in tutti i casi in cui ne abbia riconosciuta la giustizia in confronto alla mia. Chi fa di se stesso il centro dell'Universo è un personaggio ridicolo, anche se è Luigi XIV. E tutti ormai vedono, con legittima soddisfazione di quelli che non vi credemmo, in quale abisso di grottesco sia andata a finire il padretornismo di Mussolini. Comunque può darsi che siamo in dieci dei comandi ad ingannarci e tu sola abbia ragione. Per queste nostre eventuali errori, come per gli altri nei quali probabilmente siamo incorsi nell'esercizio del difficile comando partigiano, pagheremo quando che sia, in modo ed in un altro, ma oggi abbiamo il diritto di essere obbediti, poiché il nostro è un organismo militare la cui forza consiste nella disciplina. Tu invece ti aggrappi disperatamente al I battaglione come se tutte le ragioni della tua vita si compendiassero in esso, e con passione del tutto femminile e particolarismo incompatibile con gli alti ideali per i quali combattiamo, stendi per iscritto un formale rifiuto di obbedienza.

Potrei anche convenire sulla tua opinione, solo che fosse meno astisamente e più ponderatamente formulata, che " i primi a cui si dovrebbe rifare l'educazione sono coloro a cui questo compito (dell'educazione) è affidato ^{combattuto} ".

Non vi è dubbio che anche noi che abbiamo visto il fascismo fin dalle origini abbiamo bisogno grande di educazione politica. Pur lottando abbiamo dovuto respirare l'aria ammorbata della tirannide e subire per contagio dialettico l'influsso della grossolanità e della velleità fascista. Siamo stati per lunghi anni costretti ad una vita di cospirazione, privi di larghi e fecondi contatti con le masse, tagliati fuori dalle correnti vive del pensiero universale. Parecchi di noi, isolati protestanti in mezzo alla moltitudine dei conformisti e degli osannanti, sono stati sommersi da una miseria degradante e compromessi dalle tentazioni della vita comoda e dagli allettamenti sessuali; talora i giovani corpi affermavano sfrenatamente il loro elementare diritto alla vita sessuale quasi a ripagarsi dalle angosce dello

È COMANDANTE BARBATO

Ho saputo di essere stata denunciata al consiglio di disciplina e prima di ricevere l'effesa ultima, di essere radiata dalla file garibaldine, me ne vado.

Ormai vi ho scritto esaurientemente quale era il mio pensiero, mi resta non poco da aggiungere.

Vado portando con me un'amara delusione ed una triste esperienza. Avevo sempre dissentito dal fascismo, perché non trovava in tale regime né giustizia né libertà; sono venuta tra di voi, con entusiasmo ma di giustizia e di libertà ne ho trovate poca. Vado perché non voglio essere giudicata da gente come Colombo, Mario, Carlo, Arturo, perché in questi io non ripongo fiducia alcuna - e verso di questi io non ho alcuna stima.

Avevo un concetto ben diverso dal comunismo, cioè non voglio confondere il comunismo con i comunisti! Manca il coraggio di eliminare coloro che non sono in grado di tenere il posto che tengono, e si tiene troppe in conto l'iscrizione al partito, cosa che il regolamento non contempla. Ma è inutile che continui, non mi sono piegata a ciò che stimavo un'ingiustizia e devo andarmene, certo, è meglio lasciare il posto a quelli che sanno insinuarsi adulando a destra ed a manca, è meglio lasciare il posto agli ultimi arrivati, che dopo aver vissute tranquillamente un inverno ed un estate vengono tra di noi con idee di riforma trovando comodo il comandare a coloro che tanto tempo hanno faticato a costruire ed a organizzare. Il guaio è che invece di incominciare anch'essi come gli altri dai più utili lavori, subito ricevono titoli altisonanti e questo perché? Perché nel vecchio esercito avevano un grado?

Ma allora si guarda alle vere capacità degli uomini e alla carica che ricoprivano nelle ex esercito? Ci sono un'infinita di contro sensi, ma tutte queste, comandante, non fa certo scomparire la pena che sento al pensiero di andarmene e di abbandonare le mie garibaldine, perché i vostri ideali erano i miei ideali e nove mesi di vita dura vissuta nella valle Po, nella valle Invernata mi avevano temprato sia al fisico che al morale, così che l'inverno, per quanto pieno di pericoli e di imprevisti, non mi spaventava affatto.

Devo vado non lo so, perché non ho più casa, ma un lavoro qualsiasi mi sarà dato di trovarlo. - Con me verrà Kety che si trova nelle mie precise condizioni.

Saluti e libertà

A n n a

 Si trascrive qui di seguito la lettera inviata dalla I Divisione alla Gar. na Anna

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA
 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 COMANDO I DIVISIONE DI ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE"

N° 9 di prot.

27 novembre 1944

AL COMANDO I BATTAGLIONE

S.p.c. AL COMANDO RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI CUNEENSI

O g g e t t o : ~~Sxrxixixixix~~ Trasferimento Garibaldina Anna e Kety.

Le garibaldine in oggetto devono entro le ore 12 del giorno 29 c.m. presentarsi al Comando della polizia di Villafranca per raggiungere le destinazioni già, loro assegnate.

In caso di mancata presentazione saranno automaticamente deferite al consiglio di disciplina. In quest'ultime caso il fratello di Kety raggiunga immediatamente i Dettari Bianchi tramite la polizia di Villafranca.

Il Commissario Politico
 F.to Ovidio

Il Comandante
 F.to Petralia